

CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA SAN GIORGIO - SESTO SAN GIOVANNI



42

Il Papa: il Concilio insegna a non chiudersi in recinti ma a stare con umiltà fra la gente

Nella Basilica vaticana, dove 60 anni fa prese il via l'assise conciliare, Francesco presiede una solenne celebrazione eucaristica alla presenza di rappresentanti di altre comunità cristiane: torniamo al Vaticano II per superare la tentazione dell'autoreferenzialità, la Chiesa sia libera e liberante, attenta ai più poveri e concentrata su Cristo



Sessant'anni fa il primo atto del Concilio, porta della Chiesa spalancata sul mondo

Lo sguardo alla Chiesa "dall'alto"

Le parole di Francesco commentano il brano del Vangelo di Giovanni dove Gesù chiede per tre volte a Pietro: "Mi ami?", e per tre volte gli dice: "Pasci le mie pecore". "Sentiamo rivolte anche a noi, a noi come Chiesa, queste parole del Signore", dice il Papa sottolineando come il Concilio sia stato "una grande risposta" alla domanda di Gesù. La Chiesa, afferma Francesco, in quell'evento si è interrogata su se stessa, sulla propria natura e missione, scoprendosi "mistero di grazia generato dall'amore", "tempio vivo

dello Spirito Santo!". Questo, osserva Francesco, è il primo sguardo, perché "la Chiesa va guardata prima di tutto dall'alto".

Chiediamoci se nella Chiesa partiamo da Dio, dal suo sguardo innamorato su di noi. Sempre c'è la tentazione di partire dall'io piuttosto che da Dio, di mettere le nostre agende prima del Vangelo, di lasciarci trasportare dal vento della mondanità per inseguire le mode del tempo o di rigettare il tempo che la Provvidenza ci dona per volgerci indietro. Stiamo però attenti: sia il progressismo che si accoda al mondo, sia il tradizionalismo o



l'indietrismo che rimpiange un mondo passato, non sono prove d'amore, ma di infedeltà.

Concentrarsi su Gesù

Si tratta di tornare all'essenziale, sottolinea, "alle sorgenti del primo amore", che la Chiesa "sia libera e liberante", concentrata su Gesù come ha lasciato scritto nel suo *Giornale dell'anima*, il Papa che quel Concilio aveva convocato:

Verso la fine dei suoi giorni Papa Giovanni scriveva: "Questa mia vita che volge al tramonto meglio non potrebbe essere risolta che nel concentrarmi tutto in Gesù, figlio di Maria... grande e continuata intimità con Gesù, contemplato in immagine: bambino, crocifisso, adorato nel Sacramento". Ecco il nostro sguardo alto, ecco la nostra sorgente sempre viva: Gesù.

La Chiesa sia abitata dalla gioia

Nel suo discorso all'apertura del Concilio, **Papa Roncalli** aveva parlato della gioia che deve abitare la Chiesa. Francesco ribadisce che la Chiesa "se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l'amore che l'ha creata" e prosegue:

Una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche. Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati. Non è solo questione di stile, ma di amore, perché chi ama, come insegna l'Apostolo Paolo, fa tutto senza mormorare. Signore, insegnaci il tuo sguardo alto, a guardare la Chiesa come la vedi Tu.

Lo sguardo nel mezzo: non chiudersi nel proprio recinto

"Pasci le mie pecore": è questo l'amore che Dio vuole dalla sua Chiesa, dice il Papa, un amore che non "prende per sé", ma che "si occupa degli altri". Pietro aveva fatto il pescatore, sarebbe diventato un pastore che "vive con il gregge, nutre le pecore", sta in mezzo a loro.

Ecco il secondo sguardo che ci insegna il Concilio, lo sguardo nel mezzo: stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirci al di sopra degli altri, come servitori del più grande Regno di Dio; portare il buon annuncio del Vangelo dentro la vita e le lingue degli uomini, condividendo le loro gioie e le loro speranze. Quant'è attuale il Concilio: ci aiuta a respingere la tentazione di chiuderci nei recinti delle nostre comodità e convinzioni, per imitare lo stile di Dio, che ci ha descritto oggi il profeta Ezechiele: "Andare in cerca della pecora perduta e ricondurre all'ovile quella smarrita, fasciare quella ferita e curare quella malata".

Il Concilio e la Chiesa "madre amorevole di tutti"

La Chiesa esiste per servire il mondo

La Chiesa, afferma Papa Francesco "esiste per amare", non deve "risaltare agli occhi del mondo" ma servirlo. Per la Chiesa, sostiene Francesco, è necessario ritrovare la sorgente dell'amore per scendere a valle ed essere "canale di misericordia per tutti" ed esorta: *Torniamo al Concilio per uscire da noi stessi e superare la tentazione dell'autoreferenzialità che è un modo di essere mondano. Pasci, ripete il Signore alla sua Chiesa; e pascendo, supera le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere, perché tu, Popolo santo di Dio, sei un popolo pastorale: non esisti per pascere te stesso, per arrampicarti, ma per*

pensare agli altri, tutti gli altri, con amore. E, se è giusto avere un'attenzione particolare, sia per i prediletti di Dio cioè per i poveri, gli scartati; per essere, come disse Papa Giovanni, "la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri".

Lo sguardo d'insieme: il pastore vuole il suo gregge unito

Papa Francesco spiega quindi che quando Gesù ha detto "pasci le mie pecore" ha inteso tutte, non ha fatto distinzioni. Questo è il terzo sguardo sulla Chiesa suggerito dal Concilio, lo sguardo d'insieme. La Chiesa è comunione, mentre il diavolo, afferma il Papa, vuol portare la divisione. Il suo invito è allora a non cedere "alla tentazione della polarizzazione", ma a diventare sempre più "una cosa sola".

Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre! Quante volte si è preferito essere "tifosi del proprio gruppo" anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, "di destra" o "di sinistra" più che di Gesù; ergersi a "custodi della verità" o a "solisti della novità", anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Tutti, tutti siamo figli di Dio. Tutti fratelli nella Chiesa. Tutti Chiesa: tutti. (...) Noi siamo le sue pecore, il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti.

Che la Chiesa superi le divisioni e non guardi a se stessa

Che Maria ci aiuti in questo, dice ancora Francesco, e ringrazia i rappresentanti di altre Comunità cristiane presenti oggi alla celebrazione come furono presenti al Concilio. E conclude con l'invocazione al Signore a liberare la Chiesa dai pericoli rappresentati dal guardare a se stessa: no ad autosufficienza, autoreferenzialità, polarizzazioni e disunità, afferma, che la Chiesa possa ripetere come Pietro: "Signore, tu sai tutto; tu sai che noi ti amiamo".

CATECHESI: CISEI?

CUORE DI SAN GIORGIO

Ecco quanto ricevuto dal 3 ALL'8 OTTOBRE. Offerte alle Messe: 177,00; lumini 91,00 a un Funerale 50,00; Assemblea condominiale 100,00; Messe pro Defunti 80,00; stampa cattolica 25,00; grazie a tutti.

ROSSO IN BANCA: - 30.582,35

per OFFERTE DIRETTE, da parte di chi ha a cuore la Parrocchia:

IBAN : INTESA SANPAOLO
PARROCCHIA SAN Giorgio, Sesto San Gv
IT55O(LETTERA)030690960
061000000173504



Il Domenica dopo la Dedicazione

Anno C – RITO AMBROSIANO –

Il mandato missionario

Giornata Missionaria

LETTURA

At 13,1-5a

Il mandato missionario a Saulo e Barnaba.

La missione avviene per impulso dello Spirito e nella sua potenza. Tutta la comunità ne è partecipe nella diversità dei suoi carismi. La Chiesa di Antiochia, docile allo Spirito, sceglie chi inviare e lo sostiene nella preghiera e nel digiuno.

Lettura degli Atti degli Apostoli

In quei giorni. C'erano nella Chiesa di Antiochia profeti e maestri: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaen, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

EPISTOLA

Rm 15,15-20

Paolo, ministro di Cristo Gesù tra le genti.

Paolo ricorda il ministero vissuto tra i pagani affermando di non voler costruire sul fondamento di altri missionari. Nello stesso tempo rivela quale sia il vero fondamento della missione: quanto, nella potenza dello Spirito, Cristo opera per mezzo nostro.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui.



VANGELO

Mt 28,16

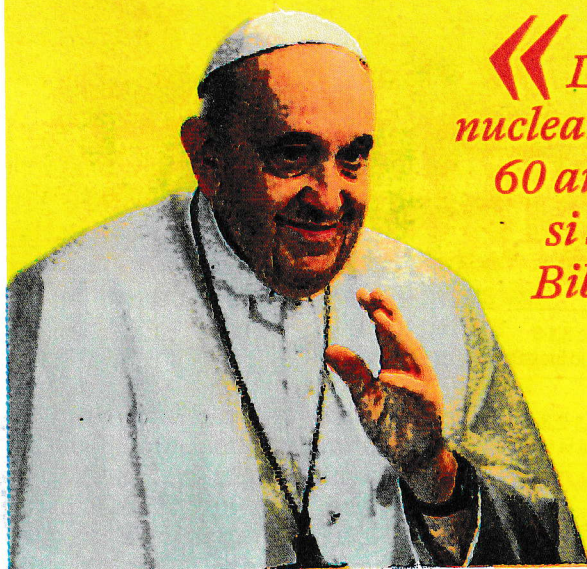
Andate, fate discepoli, battezzate tutti i popoli.

Le ultime parole del Risorto nel Vangelo di Matteo inviano i discepoli a tutte le genti, assicurando di rimanere presente nella storia fino alla fine del mondo. Il missionario colma la sua assenza, ma è segno davanti a tutti della sua presenza fedele.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

T Gloria a te, o Signore.

In quel tempo. Gli undici discepoli andarono in Galilea, monte che il Signore Gesù aveva loro indicato. Quando videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



«Di fronte al pericolo di una guerra nucleare impariamo dalla storia. Anche 60 anni fa c'erano grandi tensioni, ma si scelse la via pacifica. Come dice la Bibbia: "Informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela" (Ger 6,16)»



Tweet di papa Francesco, domenica 9 ottobre 2022

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 15 vigiare S. Teresa I Gesù, vergine	Ore 18:30 S. Messa Intenzione per Giacomo, Rosa, Achille e Paolina	Ore 17:00 S. Messa Intenzione per Soligo Silvio e Guerino	
Domenica 16 Dedicazione del Duomo di Milano		Ore 11:00 S. Messa Intenzione per Dolores, Tullio e Mirosa	Dopo la s. Messa delle 11, Incontro genitori e figli In preparazione ai Sacramenti
Lunedì 17		Ore 18:00 S. Rosario	
Martedì 18 S. Luca, evangelista		Ore 18:00 S. Messa Intenzione per Cocuzza Rosa e genitori	
Mercoledì 19 S. Paolo della Croce, sacerdote		Ore 18:00 S. Rosario	
Giovedì 20 S. Irene		Giornata Eucaristica Ore 18:00 S. Messa Intenzione per Scotti Giovanni e Colombo Annamaria Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Solo per i residenti R.S.A
Venerdì 21 S. Orsola, vergine		Ore 18:00 S. Rosario	
Sabato 22 vigiare S. Giovanni Paolo II, papa	Ore 18:30 S. Messa Intenzione per Perna Vincenzo	Ore 17:00 S. Messa Intenzione per Monguzzi Paolino	
Domenica 23 I dopo la Dedicazione		Ore 11:00 S. Messa Battesimo di Francesca Intenzione per Grandis Loredana e Bruno	

ARCIDIOCESI DI MILANO

Decanato di Sesto San Giovanni

PARROCCHIA
SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2

PARROCO:

Dr. Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

(Chiamare sempre prima questo numero)

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

- SEGRETERIA

AMMINISTRATIVA:

Tina Perego (3391305520)

- AMMALATI E MESSE DEF.

Vittorina Possamai (3475957106)

- REFERENTE SANTUARIO e

Quartiere PELUCCA

Felicità Perego

3495521795

- SEGRETERIA CATECHESI

Laura Faita

3381653910

- INTERNET

sangiorgiosesto.it

CAMMINIAMO
INSIEME

Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020

Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano

REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI

e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO



16 D	DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO C (GS) Is 60,11-21 oppure 1Pt 2,4-10; Sal 117 (118); Eb 13,15-17.20-21; Lc 6,43-48 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre
17 L	S. Ignazio di Antiochia (m) 2Gv 1-13; Sal 79 (80); Gv 1,40-51 Visita, Signore, la tua vigna
18 M	S. LUCA EV. (f) At 1,1-8; Sal 88 (89); Col 4,10-16.18; Lc 10,1-9 Annuncerò ai fratelli la salvezza del Signore
19 M	S. Paolo della Croce (mf); Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues (mf) Ap 1,10; 2,8-11; Sal 16 (17); Mc 6,7-13 Signore, veri e giusti sono i tuoi giudizi
20 G	Ap 1,10; 2,18-29; Sal 16 (17); Lc 10,1b-12 Sulle tue vie, Signore, tieni saldi i miei passi

La Parola
di ogni giorno

21 V	Ap 1,10; 3,7-13; Sal 23 (24); Lc 8,1-3 Fammi abitare, Signore, nel tuo luogo santo
22 S	S. Giovanni Paolo II (mf) Dt 26,1-11; Sal 96 (97); Eb 11,1-2.8-9.23-29; Lc 5,1-11 Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra
23 D	I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE C Il mandato missionario At 13,1-5a; Sal 95 (96); Rm 15,15-20; Mt 28,16-20 Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio